

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Mini-proroga o blocco selettivo Orlando al bivio licenziamenti cresce il pressing delle imprese

L'idea di congelare lo scudo 15 giorni per disegnare la riforma della cassa
Il ministro vede le categorie: misure ad hoc per i settori più colpiti dalla crisi

LUCAMONTICELLI
ROMA

Una mini proroga generalizzata del blocco dei licenziamenti, per definire nel frattempo un nuovo sistema di ammortizzatori sociali o un intervento che già dal primo aprile lasci lo stop solo alle imprese che utilizzano la cassa integrazione Covid. È il bivio davanti a cui si trova momento il neo ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Lui non si sbilancia e nei prossimi giorni ne discuterà con gli altri ministri. L'estensione selettiva del divieto, solo

da Confindustria che preferiva un tavolo unico) e ha annunciato «politiche specifiche e mirate per fare in modo che l'impatto della pandemia» su settori come quello del commercio «non provochi piaghe incurabili». Occorre «aiutarli e accompagnarli» nel futuro. «Credo che il nostro compito sia costruire insieme una prospettiva - ha scritto il ministro su Facebook - provando a prevedere il dopo».

La campagna d'ascolto
Ieri il ministro Orlando ha proseguito gli incontri in videoconferenza con le parti sociali. Oltre a Confindustria sono state chiamate a dare un contributo Cisl, Confasal, Ugl, Usb e le associazioni delle imprese Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna e Alleanza delle cooperative. Le organizzazioni hanno chiesto compatte il rinnovo degli ammortizzatori e il blocco dei licenziamenti. Più sfumata la posizione di Confartigianato, Confapi e delle coop che hanno proposto un allentamento graduale dello stop.

Proprio l'idea avanzata dalle coop era già presente sul taccuino di Orlando. Si tratta di prevedere un regime differenziato: l'impossibilità di licenziare per le aziende che utilizzano i sussidi Covid, l'opportunità di farlo per quelle che non li usano. Una misura non lontana dal modello spa-

IL SEGRETARIO

**Il cambio alla Cisl
Furlan lascia
Sbarra al vertice**



Cambio a sorpresa ai vertici della Cisl: il segretario generale Annamaria Furlan, in anticipo di una nano sulla fine del mandato, ha infatti formalizzato davanti all'esecutivo del sindacato di via Po le sue dimissioni. «Lascio per consentire il ricambio del gruppo dirigente della nostra organizzazione ed un nuovo percorso» ha spiegato. La Furlan guidava la Cisl dal 2014 quando era subentrata a Raffaele Bonanni. Al suo posto, come ha spiegato lei stessa, andrà l'attuale segretario generale aggiunto Luigi Sbarra, calabrese, 62 anni ex Fai (agroindustria). A inizio marzo il cambio, in autunno poi il congresso che ratificherà la nomina.

gnolo, ben presente al dicastero di via Veneto, che vieta gli esuberanti per i sei mesi successivi alla fruizione dell'ammortizzatore.

Il nodorisorso

Domenica i leader di Cgil, Cisl e Uil sono stati espliciti con il ministro Orlando: il blocco dei licenziamenti va prorogato per evitare un disastro sociale. Il precedente governo aveva preso l'impegno (sulla parola) di estenderlo fino a giugno e tra i sindacalisti qualcuno crede che si possa arrivare ora a un rinvio a settembre.

Confindustria ha insistito sull'esigenza di graduare l'uscita dal blocco, prolungando lo scudo per le attività che hanno subito delle limitazioni per legge, ma togliendo vincoli alle aziende pronte a ristrutturare e ripartire. L'esecutivo è tutt'altro che sordo a questa ipotesi. Bonomi sa che lo Stato non può permettersi di mantenere la cassa gratis per tutti ancora a lungo e conta sull'impegno in prima persona di Mario Draghi. Fu il premier, durante le consultazioni, a dire che il sistema dei contributi a pioggia va superato. Il banco di prova sarà il quinto Decreto Ristori, la prima misura economica del nuovo governo. Sul piatto ci sono 32 miliardi e 10, secondo la bozza preparata dall'ex ministro Roberto Gualtieri, erano stati riservati per altre 26 settimane di cassa e bonus vari. —



ALLARME LAVORO

I NUMERI DELLA CASSA INTEGRAZIONE COVID



**Il banco di prova
del Decreto Ristori
da 32 miliardi
Dieci sono per la cig**

alle aziende in sofferenza, è una strada che in un governo con più anime trova degli estimatori e toccherà a Mario Draghi fare la sintesi, probabilmente anche in base a come evolverà il virus.

Al termine del secondo giro di confronto con le parti sociali, Orlando ha ribadito l'obiettivo di arrivare in due settimane a «un documento con un impianto di riforma sul tema degli ammortizzatori e a un'agenda di lavoro e di priorità». Il ministro ha incassato l'apprezzamento sul metodo improntato «al massimo confronto e all'ascolto» (tranne

MAURIZIO STIRPE Il numero due di Confindustria: «Stop agli esuberanti solo per chi si è fermato»
“Sono rimasto perplesso dal metodo ascoltare non basta, ora dialoghiamo”

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

«A l ministro ho rappresentato le nostre priorità, partendo da un ragionamento che riguarda il metodo, su cui siamo perplessi. A noi va bene l'ascolto, ma abbiamo suggerito di trasformarlo in dialogo. Bisogna avere la possibilità di interagire. E poi abbiamo chiesto di fare una sintesi assieme alla controparte sindacale. È giusto discutere con loro dei problemi che riguardano tutte

le parti sociali». Parla Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria. Lo fa dopo il primo faccia a faccia con Andrea Orlando. È il momento di fare presto, dice. «Sette mesi fa abbiamo presentato un progetto di riforma degli ammortizzatori sociali, non ci è stato dato nessun tipo di riscontro. E la cosa paradossale è che se non lo mettiamo in pratica non possiamo eliminare il blocco dei licenziamenti. Ci vuole pragmatismo». Ecco, il blocco. Ci sarà una mini-proroga?
«La nostra posizione è chiara: è corretto bloccare i licenziamenti per tutte le attività

che sono ferme per decreto, che devono continuare a ricevere la cassa Covid gratuita e il differimento degli oneri fiscali e contributivi. Per quanto riguarda le aziende che magari hanno ridotto i loro livelli di attività ma possono continuare a lavorare, è necessario che si torni a regimi ordinari. Devono riposizionarsi sul mercato il più in fretta possibile». Basta questo?
«No, abbiamo suggerito di affrontare altre priorità. Bisogna intervenire per mitigare gli effetti del decreto Dignità per quanto riguarda le cause relative ai contratti a termine. Partendo dalla considera-

zione che dei 444 mila nuovi disoccupati la maggior parte è a termine, proprio per venire incontro ai settori che hanno usufruito di questi lavoratori, occorre agevolare anche provvisoriamente questo regime per recuperare quanti più posti possibili». La Lega è al governo e Quota 100 una sua bandiera. Eppure voi siete contrari, da sempre...
«Il tema delle pensioni va affrontato e anche qui siamo stati chiari. Abbiamo la legge Fornero che prevede già delle mitigazioni, si tratterebbe di estendere il regime delle salvaguardia anche ad altri casi, ma quella norma esiste,



Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria

è inutile metterla in discussione ogni anno. Magari agiamo sulle circostanze che ne possono attutire gli effetti». L'altra bandiera, questa volta dei Cinque Stelle: il reddito di cittadinanza.
«Se si fa la riforma degli ammortizzatori bisogna straccia-

re la parte relativa alle politiche del lavoro. Dovrebbe rimanere come strumento di contrasto alla povertà, irrigando i criteri». Con Conte ci sono state scintille. Pensa che questo governo sarà più attento alle vostre istanze?